

## RIFORMA MORATTI:

### CONTO ALLA ROVESCIA PER L'ATTUAZIONE.

### IL COINVOLGIMENTO DI TUTTI, UNA SCELTA OBBLIGATA

*Tuttoscuola N. 92, 3 marzo 2003*

Se non vi saranno al Senato colpi di scena, tra pochi giorni la delega in materia di norme generali sull'istruzione sarà legge dello Stato. La pubblicazione in Gazzetta ufficiale dovrebbe avvenire entro la metà di marzo. Da quel momento, il ministro Moratti avrà 90 giorni di tempo per costruire il piano finanziario a sostegno della "sua" riforma e poi farlo approvare dal Governo prima dell'inizio del nuovo anno scolastico. Dovrà anche definire i decreti legislativi (almeno quelli che servono per far partire il nuovo sistema), ma sarà proprio il piano programmatico di interventi finanziari il vero test di credibilità politica del Governo, perché lo stesso condizionerà tutto il processo d'attuazione della riforma.

La questione riforma richiede dunque un quadro organico d'interventi. Le materie oggetto del piano sono elencate nel primo articolo della legge. Per ognuna di esse dovrà essere quantificato il costo in termini di personale e di strumenti.

Facciamone un rapido elenco: i costi dei nuovi ordinamenti (nuove discipline, riconversione dei docenti, formazione in servizio ed iniziale del personale), per lo sviluppo e la valorizzazione dell'autonomia scolastica; per l'istituzione del Servizio nazionale di valutazione del sistema e per lo sviluppo e l'alfabetizzazione nelle tecnologie informatiche; le spese per la valorizzazione di tutte le professionalità impegnate nella scuola; per ripristinare il rimborso delle spese di autoaggiornamento dei docenti; per l'orientamento contro la dispersione scolastica; per lo sviluppo dell'istruzione e formazione tecnica superiore; per la promozione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Infine, materia di attualità, la spesa per gli interventi di adeguamento delle strutture di edilizia scolastica.

Con il piano programmatico finanziario, destinato a impegnare risorse cospicue forse per almeno un quinquennio, il Governo a giugno dovrà dimostrare con i fatti quanto senta effettivamente "suo" questo impegnativo progetto di riforma del sistema di istruzione e di formazione. Il "redde rationem" è vicino.

Ma l'attuazione della riforma non dipende solo dall'aspetto finanziario. Investe prioritariamente il rapporto tra maggioranza ed opposizione, che dovrebbe caratterizzarsi per il futuro per un comportamento non tattico, ma trasparente ed esplicito, da parte del Governo. D'altra parte un evento così importante per il Paese non si può consumare in un clima di estraneità del mondo della scuola, dell'università e della cultura.

Molto insomma resta da fare, soprattutto in termini di coinvolgimento della comunità educativa e sociale. Il ministro si dovrebbe adoperare per realizzare attenzione e condivisione intorno al progetto.

Andrebbero insomma costruite le condizioni perché i punti deboli della riforma possano essere superati o attenuati con il confronto delle idee e delle proposte.

In altri termini, nel governo della riforma va favorito l'approccio dinamico, va garantita e preservata la responsabilità dei diversi soggetti coinvolti (Amministrazione centrale e regionale, enti locali, famiglie, studenti, istituzioni scolastiche, docenti, organismi sociali etc.), in una cornice di finalità condivise. Questo è il respiro strategico richiesto da una riforma che nascendo debole (è stata approvata a colpi di maggioranza e di ordini del giorno) ha bisogno di acquisire credibilità ed efficacia attraverso un forte processo di implementazione.